



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA

REGIONE CALABRIA

Piano d'azione regionale

per la riduzione dei rifiuti plastici in mare e sulle spiagge per la valorizzazione delle coste e uno sviluppo territoriale ecosostenibile

1.	Premessa.....	3
2.	Il Quadro comunitario di riferimento.....	4
2.1	<i>Il Piano d'azione per l'economia circolare.....</i>	5
2.2	<i>La Strategia Europea per la plastica.....</i>	5
2.3	<i>La direttiva sui prodotti in plastica.....</i>	7
2.4	<i>La direttiva relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi.....</i>	8
2.5	<i>La strategia europea sull'ambiente marino.....</i>	9
3.	Il Quadro nazionale di riferimento.....	10
3.1	<i>La strategia nazionale per l'ambiente marino.....</i>	11
3.2	<i>Il Disegno di legge Salvamare.....</i>	12
4.	Il quadro regionale di riferimento.....	12
4.1	<i>Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti.....</i>	13
4.2	<i>Il Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.....</i>	14
4.3	<i>Il POR Calabria FESR FSE 2014- 2020.....</i>	15
5.	Piano d'Azione regionale per la riduzione dei rifiuti plastici in mare e sulle spiagge.....	16
5.1	<i>Gli obiettivi del piano d'azione.....</i>	16
5.2	<i>Il contesto territoriale.....</i>	17
5.3	<i>Le attività del Piano d'azione.....</i>	17
5.4	<i>Durata del progetto e crono programma.....</i>	19
5.5	<i>Immagine coordinata.....</i>	19

Premessa

La scoperta della plastica a metà degli anni cinquanta ha rivoluzionato i consumi e la produzione industriale per le sue caratteristiche di economicità, comodità, leggerezza e lunga durata¹. Per queste stesse ragioni però è diventata ben presto il rifiuto più diffuso sulla Terra. La produzione mondiale è passata dai 15 milioni di tonnellate del 1964 agli oltre 310 milioni attuali: troppo spesso infatti viene utilizzata un'unica volta e poi gettata. Si stimano 6,3 miliardi di tonnellate di plastica gettate in natura dagli anni cinquanta ad oggi.

Al mondo la produzione di plastica nuova è 8 volte quella della riciclata². Secondo l'ONU si stimano 8 milioni di tonnellate di plastica all'anno che finiscono in mare e vanno anche a formare le mostruose isole che galleggiano sugli oceani. Ogni minuto vengono acquistate 1 milione di bottiglie di plastica e solo il 14% viene poi riciclato. Una tale quantità di rifiuti che sta cambiando gli ecosistemi³.

Non essendo biodegradabile, la plastica abbandonata nell'ambiente necessita di secoli per essere degradata. Il disfacimento e la degradazione di questo tipo di rifiuto non avviene per attività enzimatica di microrganismi decompositori bensì prevalentemente per via fisica, ossia per azione dei raggi solari o per abrasione: il processo può richiedere tempi fino a 1000 anni. Di conseguenza, a causa della sua lentissima decomposizione la plastica si accumula nei mari, negli oceani e sulle spiagge.

Residui di plastica sono stati trovati in 114 diverse specie acquatiche, marine e di acqua dolce, di ogni dimensione: tartarughe, foche, balene, pesci e crostacei. Allo stesso modo sono stati trovati polimeri nell'acqua potabile (e quindi nelle falde acquifere) ed in alimenti e bevande, persino nella birra e nel sale da cucina.

Un recentissimo studio austriaco ha alzato il livello di preoccupazione: sono stati trovati residui di polimeri anche nell'uomo. Lo studio dovrà essere verificato con nuovi approfondimenti su larga scala ma i ricercatori austriaci si sono spinti ad affermare che le microplastiche potrebbero essere presenti nel 50% della popolazione mondiale.

La ricerca è stata effettuata su un piccolo gruppo di volontari (otto partecipanti provenienti da Europa, Giappone e Russia) e in tutti sono stati trovati fino a nove tipi diversi di polimeri su dieci varietà testate, con dimensioni variabili da 50 a 5.000 micrometri, fra le quali il polipropilene, un componente comune di involucri di plastica per alimenti e il polietilene teraftalato, polimero con cui sono realizzate le bottiglie di plastica⁴.

La lotta alla plastica è quindi diventata centrale nel dibattito mondiale, è una sfida che coinvolge tutti: nazioni, istituzioni, aziende, cittadini. Una battaglia che deve superare le barriere politiche e geografiche ed unire l'intero pianeta con strategie su ogni fronte: strumenti normativi, campagne di sensibilizzazione e buone pratiche, ricerca scientifica per trovare sistemi di riciclo innovativi e sperimentazione di nuovi materiali.

¹ "La plastica è quel materiale che la natura si è dimenticata di creare" è stato detto, enfaticamente, dal Premio Nobel per la chimica Paul John Flory.

² Secondo dati Ocse sul mercato della plastica riciclata il PET delle bottiglie e l'HDPE dei flaconi di detersivo sono i più riciclati (dal 19% all'85% a seconda dei paesi), mentre il polipropilene di tubi e cavi elettrici e il polistirene (meglio conosciuto come polistirolo) sono ben poco recuperati (dall'1 al 21%).

³ "Gli studiosi stanno analizzando la plastica come un tecnofossile capace di essere presente anche nelle stratificazioni geologiche", così Giancarlo Bologna, direttore scientifico del WWF in una recente dichiarazione.

⁴ Philipp Schwabl, ricercatore presso l'Università di Medicina di Vienna, che ha diretto lo studio, così ha dichiarato: "Questo è il primo studio nel suo genere e conferma ciò che sospettavamo da tempo, ovvero che la plastica alla fine raggiunge l'intestino umano. Le particelle microplastiche più piccole sono in grado di entrare nel flusso sanguigno, nel sistema linfatico e possono persino raggiungere il fegato. Ora che abbiamo le prime prove che le microplastiche sono presenti anche negli esseri umani, abbiamo bisogno di ulteriori ricerche per capire cosa questo significhi per la salute."

In Europa la situazione è migliore rispetto al resto del pianeta: nell'Unione europea si ricicla circa il 30% in media dei rifiuti di plastica, negli Stati Uniti appena il 10% ed in moltissimi paesi in via di sviluppo la raccolta e il trattamento incontrollati e non differenziati dei rifiuti sono ancora prevalenti.

L'Europa sta diventando il continente capofila per le buone pratiche e le azioni normative di contrasto ai rifiuti da plastica.

Come meglio sarà dettagliato nel prosieguo, a partire dal 2021 infatti, nei paesi Ue, sarà vietata la vendita di articoli in plastica monouso come posate, cotton fioc, piatti, cannuce, miscelatori per bevande e bastoncini per palloncini.

Alle materie plastiche vietate sono stati aggiunti anche gli articoli di plastica oxodegradabili, come sacchetti o imballaggi, i contenitori per fast-food in polistirolo espanso, i rifiuti da tabacco, in particolare i filtri per sigarette che contengono plastica che costituiscono i secondi articoli in plastica monouso più diffusi tra i rifiuti⁵. Lo stesso vale per i produttori di attrezzi da pesca contenenti plastica. Quello degli attrezzi da pesca smarriti o abbandonati in mare è infatti un altro annoso problema: le reti, i fili da pesca o le cime rappresentano il 27% dei rifiuti che si trovano sulle spiagge europee.

Anche il governo nazionale si sta muovendo nella stessa direzione: il 12 giugno 2018 il Ministro dell'Ambiente ha lanciato la proposta "Plastic free challenge", nell'ambito della campagna nazionale *#iosonoambiente*, invitando ufficialmente tutte le Istituzioni, di qualsiasi livello governativo, Regioni, Città metropolitane, Comuni a concretare il proprio impegno per liberarsi dalla plastica non riciclabile, iniziando proprio dagli uffici del suo dicastero, perché le istituzioni siano le prime a dare il buon esempio.

Ha inoltre affermato quanto sia *"necessario un coinvolgimento più ampio, con campagne di sensibilizzazione rivolte ai singoli cittadini, affinché ognuno comprenda quanto prezioso può essere il contributo derivante dalle piccole azioni quotidiane"*.

Allo stesso modo alcune amministrazioni comunali si sono fatte promotrici di percorsi innovativi nella gestione e riduzione dei rifiuti, così da essere d'esempio per la cittadinanza ed hanno eliminato dagli ambiti istituzionali o scolastici la plastica monouso, così come molti Comuni ed alcune Regioni hanno emesso ordinanze di divieto di utilizzo dei prodotti di plastica monouso nelle aree demaniali e nelle aree sottoposte a concessione demaniale.

E' quindi necessario che anche la Regione Calabria faccia la sua parte e per tutti questi motivi si propone un Piano strategico regionale che vuole prevenire, disincentivare e ridurre, per quanto possibile e di competenza, l'utilizzo di prodotti in plastica monouso e la dispersione di prodotti plastici nell'ambiente. Il Piano prevede una serie di azioni sinergiche che dovranno concretamente contribuire all'obiettivo di riduzione del consumo dei prodotti ambientalmente incompatibili con la conseguente riduzione della produzione di rifiuti plastici. Si potrà quindi sviluppare un modello di turismo ecosostenibile che incrementerà il valore dei territori costieri con innegabili benefici socio-economici oltre che ambientali.

Le azioni contribuiranno anche al raggiungimento del buono stato ecologico delle acque marine previsto nella Strategia Nazionale per l'ambiente marino.

Il Quadro comunitario di riferimento

Quella contro la plastica è l'azione più nota e più recente dell'Ue per la tutela dell'ambiente. Questo derivato del petrolio gioca un ruolo importante nella nostra economia e nella nostra vita quotidiana, ma è ormai universalmente noto che il modo in cui gli oggetti di plastica sono progettati, prodotti, impiegati e smaltiti danneggia l'ambiente, inquinando in particolare i mari, dei quali compromette gli ecosistemi. E

⁵ Un mozzicone di sigaretta può inquinare tra i 500 e i 1000 litri d'acqua e, se gettato in strada, può richiedere fino a dodici anni per disintegrarsi. Il Parlamento ha così deciso di ridurre i mozziconi di sigaretta del 50% entro il 2025 e del 80% entro il 2030

trasformare gli oggetti in spazzatura è un danno anche all'economia, che di fatto spreca materie prime. Di più, in alcune zone l'inquinamento è tale che compromette persino il turismo, oltre alla pesca e alla navigazione. Secondo la Commissione Ue, il costo della spazzatura che si accumula in mare è stimato tra l'1% e il 5% dei ricavi totali legati alla pesca nell'Unione.

Se raccogliamo un rifiuto sulla spiaggia, quasi nove volte su dieci si tratta di un oggetto di plastica. In generale, questo materiale rappresenta l'84% di ciò che finisce in mare. In molti casi si tratta anche delle stesse reti dei pescatori o di altri strumenti da pesca, che vengono abbandonati nell'acqua.

Il Piano d'azione per l'economia circolare

Nel 2015 la Commissione europea con la comunicazione della Commissione del 2 dicembre 2015 dal titolo "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" ha adottato un piano d'azione per contribuire ad accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, stimolare la competitività a livello mondiale, promuovere una crescita economica sostenibile e creare nuovi posti di lavoro.

Il piano d'azione definisce 54 misure per "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti: dalla produzione e dal consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie.

Individua, inoltre, cinque settori prioritari per accelerare la transizione lungo la loro catena del valore: materie plastiche, rifiuti alimentari, materie prime essenziali, costruzione e demolizione, biomassa e materiali biologici.

Il piano pone un forte accento sulla creazione di una solida base su cui gli investimenti e l'innovazione possano prosperare. La transizione è sostenuta finanziariamente dai [Fondi strutturali e di investimento europei](#), da [Orizzonte 2020](#), dal [Fondo europeo per gli investimenti strategici \(FEIS\)](#) e dal programma [LIFE](#).

Il piano d'azione promuove inoltre una stretta cooperazione con gli Stati membri, le regioni e i comuni, le imprese, gli organismi di ricerca, i cittadini e le altre parti interessate che partecipano all'economia circolare. **La plastica è ritenuta una priorità chiave per la quale occorre elaborare "una strategia per affrontare le sfide poste dalle materie plastiche in tutte le fasi della catena del valore e tenere conto del loro intero ciclo di vita".**

La Strategia Europea per la plastica

Nella Strategia europea per la plastica nell'economia circolare di cui alla Comunicazione 16.1.2018 COM(2018) 28 final si intendono affrontare **le sfide poste dalle materie plastiche "in tutte le fasi della catena del valore e tenere conto del loro intero ciclo di vita"**.

La strategia pone le basi per una nuova economia della plastica, in cui la progettazione e la produzione di questo materiale e dei suoi prodotti rispondano pienamente alla esigenze di riutilizzo, riparazione e riciclaggio e in cui il loro sviluppo avvenga all'insegna della sostenibilità.

Ciò, a giudizio della Commissione, condurrà a un valore aggiunto più elevato e a una maggiore prosperità in Europa, stimolando l'innovazione e riducendo l'inquinamento da plastica come pure il suo impatto negativo sulla vita e sull'ambiente.

Perseguendo questi obiettivi, la strategia contribuirà anche a conseguire l'obiettivo prioritario di realizzare una moderna economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse e dell'energia con un contributo concreto al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati per il 2030 e dall'accordo di Parigi.

Nella linea strategica dell'Unione si mettono a fuoco le sfide partendo dall'analisi delle criticità.

La produzione mondiale di plastica è difatti aumentata di venti volte rispetto agli anni '60 del secolo scorso, raggiungendo 322 milioni di tonnellate nel 2015 con una previsione di raddoppio nei successivi venti anni.

La Commissione rileva come il riutilizzo e il riciclaggio della plastica a fine vita sono molto bassi, soprattutto rispetto ad altri materiali come la carta, il vetro e il metallo; difatti ogni anno vengono generati in Europa

circa 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, di cui meno del 30% sono raccolti a fini di riciclaggio, anche perché una percentuale significativa dei rifiuti raccolti è trattata in paesi terzi. Le percentuali di smaltimento in discarica e di incenerimento dei rifiuti di plastica restano elevate (rispettivamente 31% e 39%): l'economia perde il 95% del valore del materiale plastico da imballaggio (ossia tra 70 e 105 miliardi di euro l'anno) dopo un ciclo di primo utilizzo molto breve.

Un altro dato di evidenza riguarda la domanda di plastica riciclata che rappresenta solo il 6% circa della domanda di plastica in Europa. Le cause sono da ricercare nei prezzi bassi delle materie prime e nelle incertezze in merito agli sbocchi di mercato, per cui gli investimenti in nuova capacità di riciclaggio della plastica sono frenati dalle prospettive di bassa redditività del settore.

Nella strategia grande importanza è data al potenziale inquinante alle enormi quantità di rifiuti di plastica, generati sia sulla terraferma che in mare che si disperdono nell'ambiente, causando ingenti danni economici e ambientali.

Viene messo in evidenza come **a livello mondiale, ogni anno finiscono negli oceani da 5 a 13 milioni di tonnellate di plastica** (che rappresentano dall'1,5% al 4% della produzione mondiale di questo materiale). Si stima che **la plastica rappresenti oltre l'80% dei rifiuti marini**. I residui di plastica sono quindi trasportati dalle correnti marine, talvolta anche per lunghissime distanze, e possono essere trascinati a riva, disgregarsi in microplastica o formare dense aree intrappolate nei gyre oceanici. Secondo l'UNEP⁶, i danni all'ambiente marino a livello mondiale ammontano ad almeno 8 miliardi di USD⁷ l'anno.

Nella sola UE ogni anno finiscono negli oceani tra 150.000 e 500.000 tonnellate di rifiuti di plastica. Si tratta di una piccola percentuale dei rifiuti marini a livello mondiale. Tuttavia, la Commissione rileva che i rifiuti di plastica generati dall'Europa finiscono in zone marine particolarmente vulnerabili, come il Mar Mediterraneo o il Mar Glaciale Artico. La plastica che si accumula nel Mar Mediterraneo ha una densità analoga a quella delle zone oceaniche caratterizzate dal maggiore accumulo di plastica.

Oltre a danneggiare l'ambiente, i rifiuti marini provocano danni economici ad attività come il turismo, la pesca e il trasporto marittimo.

Il fenomeno è accentuato dalla crescente quantità di rifiuti di plastica generati ogni anno, imputabile anche alla **crescente diffusione dei prodotti di plastica monouso**, ad esempio imballaggi o altri prodotti di consumo gettati dopo un unico breve utilizzo, raramente riciclati e soggetti ad essere dispersi nell'ambiente. **Questi prodotti comprendono le piccole confezioni, le borse, le tazze monouso, i coperchi, le cannucce e le posate, nel cui caso la plastica è ampiamente utilizzata per la sua leggerezza, i costi bassi e la praticità. Sono gli oggetti che si trovano più comunemente sulle spiagge e si stima che rappresentino il 50% dei rifiuti marini.**

Anche le attrezzature da pesca abbandonate in mare possono essere particolarmente dannose in quanto vi si possono impigliare gli animali marini. Si stima che gli oggetti collegati alla pesca rappresentano il 27% del totale dei rifiuti marini.

Grande rilievo viene dato agli effetti dannosi della microplastica - minuscoli frammenti di plastica di dimensioni inferiori a 5 mm - che si accumula in mare dove, proprio a causa delle dimensioni ridotte, è facilmente ingerita dalla fauna marina, e può anche penetrare nella catena alimentare. Studi recenti ne hanno rilevato la presenza nell'aria, nell'acqua potabile e in alimenti come il sale o il miele, e non si sa ancora nulla circa il loro impatto sulla salute umana.

In totale, si stima che ogni anno nell'UE finiscono nell'ambiente tra 75.000 e 300.000 tonnellate di microplastica.

La strategia europea individua quindi le azioni prioritarie sintetizzate nei punti seguenti:

-
-

⁶ United Nations Environment Programme

⁷ United States Dollar

- Progettazione della plastica e dei prodotti che la contengono in modo da durare più a lungo e da consentire il riutilizzo e un riciclaggio di alta qualità;
- Innalzamento del tasso di riciclaggio della plastica e della capacità di riciclaggio;
- Graduale cessazione dell'esportazione dei rifiuti di plastica per i quali la raccolta differenziata non è stata effettuata correttamente;
- Integrazione della catena del valore per eliminazione delle barriere che ostacolano il processo di riciclaggio e consolidamento del mercato della plastica riciclata e innovativa;
- Sviluppo e utilizzo di materiali innovativi e di materie prime alternative per la produzione della plastica;
- Drastica riduzione della dispersione della plastica nell'ambiente attraverso sistemi efficaci di raccolta dei rifiuti, associati alla riduzione della produzione di rifiuti e alla maggiore consapevolezza dei consumatori;
- riduzione dei rifiuti marini generati da fonti marittime come navi, pesca e acquacoltura;
- sviluppo di soluzioni innovative per impedire che la microplastica finisca in mare.

La direttiva sui prodotti in plastica

Il testo della proposta di direttiva della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2018)0340) "Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente" è stato adottato dal Parlamento Europeo nella data del 27 marzo 2019 e approvata dal Consiglio Europeo il 21 maggio scorso.

La direttiva pone al centro la riduzione dei rifiuti marini che sono un fenomeno transfrontaliero riconosciuto come problema a livello mondiale di dimensioni sempre più vaste. **Infatti i prodotti di plastica monouso e gli attrezzi da pesca contenenti plastica sono un problema particolarmente serio nel contesto dei rifiuti marini e mettono pesantemente a rischio gli ecosistemi marini, la biodiversità e la salute umana, oltre a danneggiare attività quali il turismo, la pesca e i trasporti marittimi.**

La direttiva è una *lex specialis* rispetto alla direttiva 94/68/CE e alla direttiva 2008/98/CE e si applica a determinati prodotti di plastica monouso, ai prodotti di plastica oxo-degradabile e agli attrezzi da pesca contenenti plastica.

Interessanti sono le nuove definizioni che vengono introdotte. A seguire si riportano quelle più significative.

- "**prodotto di plastica monouso**": *il prodotto fatto di plastica in tutto o in parte, non concepito, progettato o immesso sul mercato per compiere più spostamenti o rotazioni durante la sua vita essendo rinviato a un produttore per la ricarica o riutilizzato per lo stesso scopo per il quale è stato concepito;*
- "**plastica oxo-degradabile**": *materie plastiche contenenti additivi che attraverso l'ossidazione comportano la frammentazione della materia plastica in microframmenti o la decomposizione chimica;*
- "**plastica biodegradabile**": *plastica in grado di subire una decomposizione fisica, biologica grazie alla quale finisce per decomporsi in biossido di carbonio (CO₂), biomassa e acqua, ed è, secondo le norme europee in materia di imballaggi, recuperabile mediante compostaggio e digestione anaerobica.*
- "**rifiuto di attrezzo da pesca**": *l'attrezzo da pesca che rientra nella definizione di rifiuti nell'articolo 3, punto 1), della direttiva 2008/98/CE, inclusi tutti i componenti, le sostanze o i materiali che facevano parte o erano annessi all'attrezzo da pesca quando è stato gettato, anche se abbandonato o perso.*

Per alcuni prodotti di plastica monouso quali tazze per bevande (inclusi tappi e bicchieri), contenitori per alimenti destinati al consumo immediato o d'asporto viene stabilito l'obbligo di riduzione del consumo.

Ciò dovrà avvenire con misure di prevenzione da integrare nei relativi piani nazionali che dovranno portare, entro il 2022, a una riduzione quantificabile del consumo di tali prodotti rispetto al 2016.

Le misure da adottare dovranno essere proporzionate e non discriminatorie. La misura può anche essere una restrizioni di mercato.

Vengono invece inserite vere e proprie **restrizioni all'immissione sul mercato di determinati prodotti di plastica monouso** quali bastoncini cotonati, posate (forchette, coltelli, cucchiari, bacchette), piatti, cannucce, aste per palloncini, contenitori per alimenti in polistirene espanso destinati al consumo immediato sul luogo o d'asporto, contenitori e tazze in polistirolo espanso e relativi tappi e coperchi, nonché ai prodotti di plastica oxo-degradabile.

Per i contenitori per bevande di plastica monouso con una capacità fino a tre litri, i cui tappi e coperchi sono di plastica, si prevede invece che possono essere immessi sul mercato solo se i tappi e i coperchi restano attaccati ai contenitori per la durata dell'uso previsto del prodotto.

In aggiunta, a partire dal 2025, le bottiglie per bevande monouso con capacità fino a tre litri in PET dovranno contenere almeno il 25% di plastica riciclata e a partire dal 2030 almeno il 30%.

Per essi si istituisce l'obbligo della raccolta differenziata, ai fini del riciclaggio: entro il 2025 il 77% in peso dell'immesso al consumo in un determinato anno deve essere differenziato, per arrivare al 90% in peso al 2030.

La direttiva introduce inoltre requisiti di marcatura per prodotto di plastica monouso quali assorbenti e tamponi igienici e applicatori per tamponi, salviette umidificate per l'igiene personale e per uso domestico, prodotti del tabacco con filtri e filtri commercializzati in combinazione con i prodotti del tabacco, tazze per bevande. Tali prodotti dovranno recare sull'imballaggio o sul prodotto stesso una marcatura in caratteri grandi, chiaramente leggibili e indelebili che comunica ai consumatori le modalità corrette di gestione del rifiuto e la presenza di plastica nel prodotto e la conseguente incidenza negativa sull'ambiente della dispersione o di altre forme di smaltimento improprie del rifiuto.

Viene infine espressamente introdotta la **responsabilità estesa del produttore per i prodotti di plastica monouso**: i produttori dovranno coprire i costi delle misure di sensibilizzazione e i costi di gestione del rifiuto. **La responsabilità estesa del produttore viene istituita anche per gli attrezzi da pesca contenenti plastica**: in tal caso il produttore deve sostenere i costi della raccolta differenziata e delle misure di sensibilizzazione.

La direttiva relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi

La proposta di direttiva è stata approvata dal Parlamento Europeo nella data del 13 marzo 2019.

La nuova direttiva abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE.

L'obiettivo è la salvaguardia dell'ambiente marino minacciato dai rifiuti che sono il risultato di attività svolte a terra ma anche dovuti al trasporto marittimo che, seppure in misura minore, contribuisce agli scarichi in mare di rifiuti domestici e operativi.

Le ragioni degli scarichi illeciti in mare possono essere ricercate sia a bordo delle navi, in particolare a causa delle pratiche scorrette di gestione dei rifiuti, sia a terra, per la mancanza di adeguati impianti portuali per la raccolta dei rifiuti delle navi.

La direttiva 2000/59/CE disciplina la dimensione "terrestre" del problema, mediante disposizioni volte a garantire la disponibilità di impianti portuali di raccolta e il conferimento dei rifiuti ai suddetti impianti. La revisione mira ad aumentare il livello di protezione dell'ambiente marino riducendo gli scarichi di rifiuti in mare, nonché a rendere più efficienti le operazioni marittime in porto attraverso la riduzione degli oneri amministrativi e l'aggiornamento del quadro normativo.

La proposta stabilisce che la gerarchia dei rifiuti, il principio chi inquina paga, la raccolta differenziata, la responsabilità estesa del produttore si applicano anche alla gestione dei rifiuti delle navi. A tal fine nei porti

vanno incoraggiati l'applicazione dei sistemi di raccolta differenziata. Per facilitare la gestione dei rifiuti nei piccoli porti, i rifiuti prodotti sono dovranno essere gestiti dal sistema dei rifiuti urbani.

Fondamentale sono le misure di prevenzione che gli Stati membri dovrebbero adottare per ridurre in modo significativo i rifiuti marini.

Per affrontare in modo efficace il problema dei rifiuti marini prodotti dalle navi ed incentivarne il conferimento agli impianti portuali di raccolta si introduce un sistema di recupero dei costi con l'applicazione di una tariffa indiretta, che sarà dovuta indipendentemente dai rifiuti conferiti, senza però aggiungere ulteriori oneri diretti.

Nello stesso tempo si sgrava da oneri aggiuntivi il conferimento, da parte dei pescherecci, dei rifiuti pescati in mare.

Difatti la proposta stabilisce che occorre promuovere il conferimento dei rifiuti pescati *"passivamente"* e dei rifiuti pescati *"attivamente"*: a tal fine gli Stati membri devono coprire i costi della raccolta negli impianti portuali di raccolta provvedere alla gestione con entrate provenienti da fonti alternative.

Da tenere presente l'introduzione di nuove categorie di rifiuti nel quadro giuridico, in parte ripresa dalla normativa italiana in corso di emanazione.

Pertanto i **"rifiuti pescati passivamente"** sono definiti come **"i rifiuti raccolti involontariamente nelle reti durante le operazioni di pesca"**; i **"rifiuti raccolti attivamente"** sono invece **"i rifiuti raccolti durante i viaggi compiuti non a fini di pesca in zone critiche per i rifiuti, sulla base di una valutazione ambientale, e con l'unico scopo di rimuovere rifiuti marini dal mare"**.

Poiché la proposta di direttiva pone l'attenzione anche sui rifiuti degli attrezzi di pesca, frequentemente rinvenuti nell'ambiente marino, viene anche introdotta la definizione di **"attrezzo da pesca"** come **"l'articolo o l'attrezzatura usati nella pesca e nell'acquacoltura per prendere o catturare risorse biologiche marine o che galleggiano sulla superficie del mare allo scopo di attirare e catturare risorse biologiche marine"**.

Per essi, qualora persi e non più recuperati, la proposta introduce l'obbligo di annotazione sul giornale di bordo e di segnalazione di ogni eventuale perdita di attrezzi da pesca nel porto dell'Unione in cui il peschereccio fa scalo, entro le 24 dallo stesso.

Inoltre viene richiesto alle organizzazioni di formazione europea di elaborare norme per garantire la progettazione circolare degli attrezzi di pesca, favorendone il riutilizzo e la riciclabilità.

Viene poi introdotta specificatamente la responsabilità estesa del produttore per gli attrezzi da pesca attraverso la promozione dell'immissione sul mercato dei prodotti riutilizzabili e riciclabili e sistemi di cauzione-rimborso per gli attrezzi da pesca vecchi, in disuso o inutilizzabili.

La direttiva introduce norme per favorire il recupero dei rifiuti marini e la pulizia delle spiagge. A tal fine gli Stati membri devono istituire un fondo nazionale per sostenere le attività e i progetti dedicati alla raccolta di rifiuti pescati "passivamente" dai pescherecci e di rifiuti ritrovati sulle coste in prossimità dei porti e lungo le rotte marittime. Sui rifiuti pescati passivamente gli Stati devono anche garantire il monitoraggio delle quantità e delle tipologie dei rifiuti pescati.

La strategia europea sull'ambiente marino

Nel corso di questi ultimi decenni è emersa la consapevolezza che *"le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate"* e che quindi si manifesta *"l'esigenza di ridurre il loro impatto sulle acque marine, indipendentemente da dove si manifestino i loro effetti"*. D'altra parte, *"l'ambiente marino costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari ed oceani che siano puliti, sani e produttivi"*.

Per far fronte a tali esigenze il 17 giugno 2008 il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino.

La Direttiva si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea. La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".

La direttiva riconosce i rifiuti marini tra le pressioni e gli impatti esercitate dalle attività umane. Essi rientrano nella definizione generale di *inquinamento* ovvero "introduzione diretta o indiretta, conseguente alle attività umane, di sostanze o energia nell'ambiente marino, compreso il rumore sottomarino prodotto dall'uomo, che provoca o che può provocare effetti deleteri come danni alle risorse biologiche e agli ecosistemi marini, inclusa la perdita di biodiversità, pericoli per la salute umana, ostacoli alle attività marittime, compresi la pesca, il turismo, l'uso ricreativo e altri utilizzi legittimi del mare, alterazioni della qualità delle acque marine che ne pregiudichino l'utilizzo e una riduzione della funzione ricreativa dell'ambiente marino o, in generale, il deterioramento dell'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini".

Perciò la strategia stabilisce di prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare.

Le strategie per l'ambiente marino applicano quindi un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane, assicurando che la pressione collettiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico e che la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo non sia compromessa, consentendo nel contempo l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini da parte delle generazioni presenti e future.

Il Quadro nazionale di riferimento

La necessità di intervenire per arginare i rifiuti di plastica e il loro abbandono nell'ambiente nonché di promuovere la circolarità del ciclo di vita dei prodotti è una problematica fortemente sentita anche a livello del governo centrale che negli anni, oltre a ottemperare al diritto comunitario, anche per scongiurare le infrazioni comunitarie, si è mosso anche anticipando i temi dell'economia circolare promossa a livello comunitario.

E' questo ultimo il caso del collegato ambientale - legge 28 dicembre 2015, n. 221 *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali* che, di fatto, ha anticipato l'applicazione dei principi dell'economia circolare, prevedendo una serie di strumenti obbligatori e volontari per promuovere il riuso, il riutilizzo dei prodotti e il riciclaggio dei rifiuti.

Mentre, sul fronte del recepimento del diritto comunitario, con specifico riferimento alla riduzione dei rifiuti plastici, con il cosiddetto decreto Mezzogiorno ([la legge 3 agosto 2017, n. 123](#)) all'articolo 9-bis è stata recepita la direttiva 2015/0720/UE che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero che, nella legge italiana, ha imposto dal 1° gennaio 2018 l'uso esclusivo di plastica biodegradabile per i sacchetti "ultraleggeri" con i quali si pesano e si prezzano i prodotti sfusi come pane, ortaggi, frutta.

Sempre per la plastica, tra gli strumenti normativi di cui lo Stato si è fatto promotore, occorre menzionare la legge di bilancio per l'anno 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) che inserisce una misura economica volta a incentivare l'utilizzo dei prodotti in plastica riciclata. All'art. 1 comma 96 riconosce, per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, un credito d'imposta nella misura del 36 per cento delle spese sostenute e documentate, a favore di tutte le imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali derivati da plastiche miste, provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica o da selezione di rifiuti urbani residui.

La disposizione è volta ad incrementare il riciclo delle plastiche miste e degli scarti non pericolosi dei processi di produzione industriale e della lavorazione di selezione e di recupero dei rifiuti solidi urbani, in alternativa all'avvio al recupero energetico.

I commi 543-548 dettano invece disposizioni finalizzate alla promozione della produzione e della commercializzazione dei bastoncini per la pulizia delle orecchie, c.d. cotton fioc, in materiale biodegradabile e compostabile ai sensi della norma UNI EN 13432, nonché dei prodotti cosmetici da risciacquo ad azione esfoliante o detergente che non contengono microplastiche.

La dotazione del Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio viene incrementata di 250.000 euro, per l'anno 2018.

A decorrere dal 1° gennaio 2019 viene inoltre introdotto il divieto di produzione e commercializzazione sul territorio nazionale di bastoncini per la pulizia delle orecchie che abbiano il supporto in plastica o comunque in materiale non biodegradabile e compostabile ai sensi della norma UNI EN 13432. La norma prescrive inoltre che è obbligatorio indicare, sulle confezioni dei medesimi bastoncini, informazioni chiare sul corretto smaltimento dei bastoncini stessi, citando in maniera esplicita il divieto di gettarli nei servizi igienici e negli scarichi. Dal 1° gennaio 2020 è fatto altresì divieto di commercializzazione prodotti cosmetici da risciacquo ad azione esfoliante o detergente contenenti microplastiche.

Tra gli strumenti volontari si annovera la proposta lanciata dal Ministro dell'Ambiente nel giugno 2018 relativa al "Plastic free challenge" del dicastero dell'Ambiente, nell'ambito della campagna nazionale *#iosonoambiente*. Tutte le Istituzioni, di qualsiasi livello governativo, Regioni, Città metropolitane, Comuni sono state invitate a concretizzare il proprio impegno per liberarsi dalla plastica non riciclabile, perché le istituzioni siano le prime a dare il buon esempio.

Allo stesso modo alcune amministrazioni comunali si sono fatte promotrici di percorsi innovativi nella gestione e riduzione dei rifiuti, così da essere d'esempio per la cittadinanza ed hanno eliminato dagli ambiti istituzionali o scolastici la plastica monouso, così come molti Comuni ed alcune Regioni hanno emesso ordinanze di divieto di utilizzo dei prodotti di plastica monouso nelle aree demaniali e nelle aree sottoposte a concessione demaniale.

La strategia nazionale per l'ambiente marino

La Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino è stata recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva ha suddiviso le acque marine europee in 4 regioni: Mar Baltico, Oceano Atlantico nordorientale, Mar Mediterraneo e Mar Nero, e per alcune di queste ha provveduto ad un'ulteriore suddivisione individuando delle sotto-regioni. Nel Mediterraneo sono state individuate tre sub-regioni: a) il Mediterraneo occidentale, b) il mar Adriatico e c) il mar Ionio e Mediterraneo centrale. Le acque italiane appartengono a tutte e tre le sotto-regioni.

La Direttiva quadro stabilisce che gli Stati membri elaborino una strategia marina che si basi su una valutazione iniziale, sulla definizione del buono stato ambientale, sull'individuazione dei traguardi ambientali e sull'istituzione di programmi di monitoraggio. Per buono stato ambientale delle acque marine si intende la capacità di preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.

Il Decreto n. 190/2010 ha individuato le azioni e le fasi della strategia per l'ambiente marino sulla base del modello comunitario proposto dalla direttiva 2008/56/CE:

- la valutazione iniziale dello stato ambientale delle acque marine
- la determinazione dei requisiti del buono stato ambientale;
- la definizione dei traguardi ambientali;
- l'elaborazione dei programmi di monitoraggio;
-
-

- l’elaborazione dei programmi di misure per il conseguimento e il mantenimento del buono stato ambientale.

L’Italia ha determinato i requisiti del buono stato ambientale e definito i traguardi ambientali della Strategia Marina con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 261 del 10 novembre 2014. L’Italia ha anche adottato il programma di monitoraggio (D.M. 11 febbraio 2015) e il programma di misure (D.P.C.M. 10 ottobre 2017). Nel 2018 è stata attivata la consultazione pubblica per l’aggiornamento della valutazione ambientale e della definizione di Buono Stato Ambientale e dei traguardi ambientali della Strategia Marina. Sulla base della consultazione dovrà essere pubblicato un nuovo decreto ministeriale a sostituzione di quello del 2014.

Il Disegno di legge Salvamare

Il 4 aprile 2019 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge finalizzato a promuovere il recupero dei rifiuti in mare e l’economia circolare, la cosiddetta legge “Salvamare”.

Obiettivo del disegno di legge è il risanamento degli ecosistemi marini, la promozione dell’economia circolare e la sensibilizzazione dell’opinione pubblica sulla necessità di non abbandonare i rifiuti in mare. Si interviene con la normazione dei **rifiuti pescati accidentalmente** – ovvero i rifiuti pescati passivamente della proposta di modifica della direttiva 2000/59/CE - e di quelli **pescati volontariamente** - ovvero i rifiuti raccolti attivamente della modifica alla direttiva 2000/59/CE.

La legge riconduce i rifiuti pescati accidentalmente ai rifiuti prodotti dalle navi. Essi vanno conferiti dal comandante della nave al porto di approdo, configurando il deposito temporaneo disciplinato dall’art. 183 comma 1 lettera bb) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

I costi di gestione non gravano sui pescatori e sugli utenti dei porti bensì andranno coperti da un’apposita componente della tariffa del servizio dei rifiuti urbani. Spetta all’ARERA la definizione di tale componente tariffaria. Sono anche previsti meccanismi premiali per il comandante del peschereccio/nave che è soggetto agli obblighi del conferimento dei rifiuti pescati accidentalmente.

I “rifiuti volontariamente raccolti” sono invece tali nell’ambito di specifiche **campagne di pulizia** organizzate dalla **Autorità competente**, che la legge identifica nel Comune territorialmente competente, ovvero nell’ambito di campagne su istanza di un “promotore” all’Autorità competente. Le modalità delle campagne su istanza dovranno essere individuate con apposito decreto. Nelle more dell’emanazione del decreto l’autorità le può comunque autorizzare anche con prescrizioni.

Tutte le campagne – di iniziativa dell’Autorità o su istanza di un promotore – possono vedere il coinvolgimento di Enti gestori delle aree protette, associazioni ambientaliste, associazioni di pescatori ovvero altri soggetti individuati dall’Autorità.

Interessante è la previsione dell’**end of waste** per le categorie dei rifiuti disciplinate dalla legge, che rimanda all’emanazione di appositi criteri da parte del MATTM.

Sono anche incentivate **campagne di sensibilizzazione** per promuovere le finalità della legge.

Infine si introducono **misure per incentivare l’utilizzo di attrezzature per la pesca e l’acquacoltura realizzati con prodotti a basso impatto ambientale e per incentivare gli imprenditori ittici a tenere comportamenti sempre più rispettosi dell’ambiente marino e costiero**. In particolare si prevede l’attribuzione di una certificazione ambientale “*attestante l’impegno per il rispetto dell’ambiente marino e la sostenibilità delle attività di pesca*” agli imprenditori ittici che si impegnano ad utilizzare attrezzature di ridotto impatto ambientale, che partecipano a campagne di pulizia del mare o che conferiscono rifiuti accidentalmente pescati. Le modalità per il riconoscimento di tale certificazione sono stabilite con decreto dal Ministro delle politiche agricole e forestali.

Il quadro regionale di riferimento

Il quadro regionale di riferimento per la tutela dell'ambiente marino e la riduzione dell'utilizzo dei prodotti in plastica e dei rifiuti plastici è rappresentata dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, dal Programma regionale di Prevenzione dei Rifiuti, dal Programma Operativo Regionale FESR-FSE 2014-2020, nonché dall'attuazione della strategia sull'ambiente marino condotta dall'ARPacal e dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria.

In particolare su quest'ultimo fronte, l'ARPACal ha sviluppato il Programma di Monitoraggio per la Strategia Marina, individuando per ogni settore di indagine, le aree di indagine, le tecniche e le frequenze di campionamento. Nella data del 27 marzo 2019 sono stati presentati i risultati ottenuti dal primo ciclo dei Programmi di monitoraggio della Strategia Marina, che ha coperto il periodo luglio 2015 – dicembre 2017. È stato infatti creato un sistema a rete che vede la cooperazione tra l'Amministrazione Centrale e le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente afferenti alle diverse sub-regioni⁸. I dati hanno riguardato tutti gli ambiti di interesse della Strategia Marina: gli habitat, la biodiversità, la pesca, le reti trofiche, l'eutrofizzazione, l'integrità dei fondali marini, le condizioni idrografiche, la contaminazione chimica e la contaminazione dei prodotti destinati al consumo umano e i rifiuti marini, le microplastiche, etc. La mole dei dati interessati e la loro diversificazione, ha consentito di avere la conoscenza sulle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche di questi ambienti e delle pressioni che su di essi vengono esercitate. I dati sono pubblicati sulla Banca dati italiana della strategia marina.

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti

La nuova pianificazione regionale nel settore dei rifiuti è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156 del dicembre 2016.

I nuovi obiettivi in materia di gestione dei rifiuti, in linea con le direttive comunitarie e la normativa nazionale, puntano a realizzare il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare.

Questo concetto si traduce nella trasformazione dell'attuale ciclo di vita lineare dei prodotti (produzione – vendita – utilizzo – smaltimento come rifiuto) ad un ciclo di vita circolare, che ha inizio per ogni bene già al momento della progettazione del prodotto con criteri che ne favoriscono il riutilizzo e il riciclaggio.

Pertanto, il nuovo scenario operativo regionale, in linea con il nuovo quadro di riferimento normativo comunitario e nazionale, dovrà basare i suoi presupposti su alcuni obiettivi essenziali, tra i quali si evidenziano:

- Decisivo impulso ad una effettiva crescita della raccolta differenziata;
- Rispetto degli obiettivi fissati dalla presente pianificazione per la riduzione del conferimento dei RUB in discarica;
- attuazione del programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti;
- Potenziamento del sistema impiantistico regionale basato sulla logica del massimo recupero/riciclo di MPS;
- Rispetto degli obiettivi di recupero/riciclo fissati dalla direttiva rifiuti al 50% entro il 2020;
- Definizione di criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi.

Gli obiettivi specifici da raggiungere che ci si pone sono:

- riduzione del 5% della produzione di RU indifferenziati per unità di PIL, garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale;
- raggiungimento del 30% di RD entro il 2016;
- raggiungimento del 45% RD entro il 2018;

⁸

La Calabria, insieme alla Basilicata e alla Puglia fa parte della sub-regione mar Ionio e Mediterraneo centrale

- raggiungimento del 65% RD entro il 2020;
- raggiungimento del 50% recupero/riciclo rifiuti domestici (carta, metalli, plastica, legno, vetro, organico) entro il 2020;
- raccolta di RAEE al 65% rispetto alle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti, ovvero raccolta di RAEE all'85% rispetto ai RAEE prodotti entro il 31/12/2018;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- intercettazione almeno del 50% del quantitativo di RUB totale prodotto entro il 31/12/2016;
- contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica entro quindici anni, come previsto dall'art. 47 della legge n. 221/2015;
- recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- minimizzazione dello smaltimento, a partire dal conferimento in discarica, ridotto al 20%.

Per quanto riguarda la plastica, il piano ha stabilito degli obiettivi di intercettazione annuali attraverso la raccolta differenziata a livello di ciascun ambito territoriale ottimale che, attraverso il metodo di calcolo adottato dall'Italia, contribuirà, insieme alle altre frazioni merceologiche, al raggiungimento della percentuale di riciclaggio stabilita nel piano regionale. Infine apposite misure del programma di prevenzione, illustrate nel paragrafo a seguire, contribuiscono alla riduzione della produzione dei rifiuti plastici

Il Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, approvato con DCR n. 156/2016, contiene al suo interno il Programma regionale di prevenzione che assegna alla Regione Calabria il coordinamento di tutte le attività correlate all'incentivazione della riduzione della produzione dei rifiuti.

Nel programma si stabilisce che la Regione Calabria opererà attraverso le sue funzioni legislative, di pianificazione e programmazione.

In particolare spetta alla Regione Calabria ribadire, nella propria legislazione, la priorità delle politiche di prevenzione e riduzione, traducendo le stesse in disposizioni normative efficaci (quali ad esempio incentivi e/o disincentivi economici). Tale promozione potrà farà perno sulla leva finanziaria che, se usata adeguatamente, costituirà un elemento fondamentale e il volano più efficace per favorire l'introduzione di efficaci politiche di prevenzione sul territorio. Essa quindi può svolgere tale ruolo tramite il proprio bilancio ed in particolare attraverso il gettito dell'ecotassa, come novellata dall'art. 34 della legge n. 221/2015, oltre che facendo leva su fondi o finanziamenti europei, nazionali e regionali.

Il programma contiene un *Piano d'Azione* che coinvolge un vasto insieme di politiche integrate di settore e prevede delle schede di dettaglio delle azioni previste ai fini della riduzione della produzione dei rifiuti nella regione Calabria.

Il programma regionale fissa gli obiettivi di prevenzione della produzione dei rifiuti al 2020, in particolare per i rifiuti urbani l'obiettivo è di riduzione del 5%, al 2020 rispetto al dato del 2010, della produzione di rifiuti indifferenziati per unità di PIL.

Per quanto concerne la prevenzione della produzione dei rifiuti plastici molte sono le azioni che possono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo. Tra esse:

- scheda 1 "Imballaggi primari per acqua minerale";
- scheda 2 "Imballaggi primari per il latte";
- scheda 3 "Stoviglie usa e getta";
- scheda 4 "Riduzione shopper monouso";
- Scheda 6 "Riduzione contenitori detersivi e detersivi liquidi";
- Scheda 9 "Imballaggi monouso ortofrutta";
- Scheda 15 "Riduzione rifiuti nelle sagre";
-
-

- Scheda 16 "Green Public Procurement"

L'azione del programma che è maggiormente incisiva ai fini della riduzione dei rifiuti marini e degli impatti ambientali negativi sugli ecosistemi marini, è la scheda 3 "Stoviglie usa e getta", peraltro perfettamente coerente alla coerente con tutta la normazione nazionale e comunitaria di recente emanazione

Essa prevede 3 azioni distinte:

- Azione a): Riduzione dell'uso (dello spreco) di stoviglie usa e getta (a casa, al bar, nelle gelaterie, negli uffici, nei ristoranti, ecc)
- Azione b) Sostituzione con stoviglie riutilizzabili;
- Azione c) Sostituzione con stoviglie in materiale biodegradabile o compostabile (azione di minimizzazione dei rifiuti).

Le azioni a) e b) potranno essere realizzate attraverso una serie di strumenti tra i quali:

- finanziamenti pubblici locali destinati all'acquisto di stoviglie riutilizzabili o al noleggio o all'acquisto di lavastoviglie;
- disposizioni dagli Enti Locali che vincolino la concessione di uso degli spazi all'utilizzo di stoviglie riutilizzabile;
- campagne pubbliche di sensibilizzazione, comunicazione e informazione contro l'usa e getta

L'azione c) potrà essere realizzata attraverso una serie di strumenti tra i quali:

- finanziamenti pubblici locali destinati a sostenere, almeno in una fase iniziale di lancio, l'utilizzo di stoviglie biodegradabili/compostabili al fine anche di sensibilizzare i cittadini;
- disposizioni degli Enti Locali che vincolino o incentivino la concessione di permessi anonari o di analogo genere commerciale per gli esercizi di vendita all'utilizzo di stoviglie biodegradabili/compostabili per l'asporto di cibo fresco

Oltre alla minore produzione dei rifiuti, i soggetti che rinunciano alle plastiche monouso potrebbero godere anche di una riduzione della tassa sui rifiuti.

Nell'azione c) si segnala la criticità del maggiore prezzo di mercato delle stoviglie biodegradabili o compostabili rispetto a quello delle stoviglie monouso in plastica tradizionale.

Il POR Calabria FESR FSE 2014- 2020

L'asse prioritario 6 del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 ha come obiettivo tematico quello di preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. La priorità di investimento 6a è quella di investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'aquis dell'Unione in materia ambientale.

La Regione Calabria ha approvato con la Deliberazione n. 296 del 28/07/2016 ha approvato il Piano d'Azione "Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata in Calabria". Il Piano, sulla base della strategia regionale nel settore dei rifiuti, ha individuato le caratteristiche degli interventi da finanziare nell'ambito dell'Azione 6.1.2 del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 volta ad ottimizzare i sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Ha perciò emanato un primo avviso pubblico per finanziare i Comuni superiori ai 5.000 abitanti e, successivamente, sulla base di un'integrazione al piano d'azione, ha finanziato anche i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il Piano d'azione ha inoltre programmato gli interventi da attuare nell'ambito dell'azione 6.1.3 per l'ottimizzazione del sistema impiantistico prevedendo la realizzazione di una moderna piattaforma dei rifiuti urbani a Reggio Calabria (intervento in corso di realizzazione) nonché per la realizzazione di impianti di compostaggio di prossimità di piccola taglia per il quali è stata avviata la procedura concertativa-negoziata.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 6.1 *Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria* è prevista anche l'attuazione del Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti, che contiene gli obiettivi di prevenzione e le azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi di riduzione della produzione degli stessi. In particolare l'azione 6.1.1 "Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità" ha una dotazione finanziaria di circa 6,2 milioni di euro (al netto della riserva di efficacia) e prevede esplicitamente che vengano attuate le azioni del Programma regionale di prevenzione. La platea dei beneficiari è rappresentata dagli enti pubblici e dalle imprese, la potenziale dimensione geografica è l'intero territorio regionale.

Piano d'Azione regionale per la riduzione dei rifiuti plastici in mare e sulle spiagge

Gli obiettivi del piano d'azione

La Regione Calabria ritiene strategiche le azioni di lotta alla produzione dei rifiuti plastici sia per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti ma soprattutto in relazione all'emergenza rappresentata dai rifiuti marini che sono per l'80% rifiuti in plastica.

La Regione ritiene che debbano essere messe in campo misure di riduzione dell'utilizzo dei prodotti in plastica che possono essere attuate dalle istituzioni pubbliche e dai soggetti privati che esercitano attività economiche e che utilizzano i prodotti in plastica, in aggiunta alla necessità di stimolare l'innovazione tecnologica per la progettazione ecosostenibile dei prodotti, riducendo la dipendenza dalle materie prime, con importanti effetti per la riduzione delle emissioni di CO₂, dei consumi energetici e con un uso sostenibile delle risorse.

Si tratta di implementare una serie di azioni sinergiche che necessariamente coinvolgono tutta la società civile: cittadini (utenti-consumatori), decisori politici, associazioni di categoria, imprese, associazioni ambientaliste, università, istituti scientifici, comitati e scuole.

Anche in Calabria l'imponente consumo di prodotti in plastica monouso incide sulla quantità complessiva dei rifiuti piaggiati ed è quindi necessario intervenire con azioni concrete che sensibilizzino il consumatore, incentivino il riutilizzo e allungamento del ciclo di vita del prodotto con l'obiettivo di ridurre in maniera drastica la quantità di prodotti plastici dispersi nel territorio.

Risulta pertanto necessario affrontare il problema della plastica proseguendo e incentivando le azioni che già si svolgono a livello regionale - raccolta differenziata dei rifiuti, campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale, recupero e riciclaggio dei rifiuti urbani, compostaggio della frazione umida dei rifiuti urbani, etc - sollecitando ulteriori buone pratiche e promuovendo comportamenti virtuosi per la riduzione dei rifiuti in plastica e impegnarsi a mantenere nel tempo tali buone pratiche.

Gli obiettivi del presente piano d'azione sono:

- Stimolare e rafforzare l'attenzione alle tematiche ambientali e alla protezione dell'ambiente marino;
- Favorire e implementare politiche di riduzione dei rifiuti di plastica, anche con il divieto di utilizzo di determinati prodotti monouso che si stima rappresentino il 50% dei rifiuti marini;
- favorire il recupero dei rifiuti marini e la pulizia delle spiagge;
- favorire l'utilizzo di prodotti monouso biodegradabili o compostabili;
- favorire l'utilizzo di attrezzature per la pesca e per l'acquacoltura realizzati con prodotti a basso impatto ambientale riutilizzabili o riciclabili;
- favorire il recupero dei rifiuti di attrezzi da pesca attraverso il loro conferimento nei punti di approdo;
- sviluppare sinergie con le istituzioni locali e tutti i soggetti portatori di interesse per promuovere campagne di sensibilizzazione, specifiche campagne di pulizia ovvero progetti pilota condotti da attori pubblici e privati per il recupero dei rifiuti marini raccolti;

- promuovere accordi volontari con il COREPLA e con imprese del settore interessate a politiche ambientali sostenibili per la protezione dell'ambiente marino;
- replicare esperienze positive maturate in Italia sul marine litter con particolare riferimento alla partecipazione e condivisione degli obiettivi tra Istituzioni e pescatori che nella loro quotidiana attività sono chiamati a confrontarsi con la criticità legata alla presenza di rifiuti in mare;
- istituire un modello di turismo marittimo e costiero ecosostenibile;
- aumentare la conoscenza e il dialogo sociale sul tema dell'ecosostenibilità e dello sviluppo del turismo marittimo e costiero per migliorare il processo decisionale dei partner coinvolti;
- integrare i risultati delle azioni del piano nelle politiche locali e regionali;
- creare delle figure professionali che possano disseminare le buone pratiche e informare e formare sui temi ambientalmente più rilevanti;
- creare un partenariato che comprenda le autorità regionali, le associazioni di categoria, e gli operatori del settore turistico e della pesca. Questa collaborazione permetterà il miglioramento delle politiche pubbliche, dello sviluppo di strumenti di pianificazione congiunta e sul trasferimento delle buone pratiche

Il contesto territoriale

La Calabria ha 800 buoni motivi (tanti sono i chilometri di costa calabrese) per chiedere di tutelare il proprio mare dagli effetti dell'inquinamento della plastica. Una tale estensione di territorio costiero fa sì che la presenza di rifiuti in mare produca una rilevante ricaduta sociale, a causa del decremento del valore estetico dei territori, nonché una ricaduta economica legata agli impatti sul turismo, sul mondo della pesca e della navigazione.

Le coste della Calabria occupano difatti una posizione di rilievo all'interno del Mediterraneo, un'area di grande estensione che presenta caratteristiche demografiche, ambientali e dinamiche economico-produttive eterogenee.

Il grande patrimonio ambientale e naturalistico di tutto il territorio calabrese fa sì che il sistema ambiente sia uno degli asset rilevanti, capace di importanti prospettive di valorizzazione territoriale economica e sociale. Le sole aree protette occupano ben il 13% del territorio regionale: tre Parchi Nazionali, due Parchi Regionali: Le Serre e i Parchi Marini, la riserva Marina di Isola Capo Rizzuto, il Sistema della rete Natura 2000 costituito da 178 Zone Speciali di Conservazione e da 6 Zone di Protezione Speciali.

Si tratta di un sistema complesso e variegato, minacciato dall'azione antropica, che necessita di politiche di sviluppo sostenibili finalizzate ad assicurare la conservazione dei valori naturali e che siano al contempo occasione di rilancio dei punti di forza del nostro territorio.

Le attività del Piano d'azione

Il piano adotta una strategia di programmazione integrata, che associa la valorizzazione delle risorse naturali con un miglioramento della sostenibilità ambientale e l'economia locale.

La Calabria possiede ingenti risorse naturali, che non sono adeguatamente tutelate e valorizzate. Tali risorse, oltre che rappresentare un patrimonio comune, la cui adeguata promozione può favorire la strutturazione dello spazio ed il rafforzamento della sua identità, possono costituire uno dei motori dello sviluppo economico e sociale del territorio.

È ormai noto il contributo importante che una accorta valorizzazione del patrimonio naturale nella nostra Regione può portare allo sviluppo economico e sociale, creando anche nuovi posti di lavoro qualificati e innescando lo sviluppo di filiere economiche (turismo, trasporti, agro-alimentare, artigianato, commercio, edilizia e infrastrutture, ecc.).

La valorizzazione e la salvaguardia delle nostre spiagge e del nostro mare comporta particolari problemi di gestione accorta della risorsa e di integrazione tra programmi di sviluppo economico e programmi di tutela ambientale. La partecipazione di tutti gli attori potenzialmente interessati è necessaria affinché la valorizzazione delle risorse naturali (ed in particolare delle spiagge e delle coste) si trasformi in una ricchezza del territorio.

Perciò la strategia regionale per la riduzione dell'uso della plastica e dei rifiuti in plastica, prevede la realizzazione di una serie di azioni sinergiche sintetizzate di seguito da realizzare sulla base di un Piano di attività di seguito elencate.

Il piano delle attività prevede:

a) Stipula di un Protocollo di Intesa con la Direzione Marittima Direzione Marittima- Guardia Costiera di Reggio Calabria, Autorità Portuali, associazioni di categoria dei pescatori, imprese del settore del recupero e del riciclo, ANCI e eventuali altri soggetti pubblici e privati, per la realizzazione del progetto sperimentale *Calabria – Mare Pulito*, finalizzato alla condivisione ed all'individuazione di percorsi e strumenti volti all'implementazione di un sistema che garantisca il recupero dei rifiuti plastici in mare e alla gestione dei rifiuti da attrezzature di pesca, insieme al loro corretto conferimento presso i porti e al successivo trattamento e recupero presso impianti specializzati. La Regione Calabria, sulla base economie conseguite con gli interventi sinora messi in campo sull'azione 6.1.2 del POR Calabria FESR 2014-2020 ovvero con ulteriori risorse economiche, potrà finanziare l'acquisto di sistemi innovativi di raccolta dei rifiuti.

b) Adesione all'iniziativa "Plastic free challenge" del dicastero dell'Ambiente attraverso l'adozione di provvedimenti utili al fine di proseguire l'azione di rispetto dell'ambiente e di attenzione al ciclo di rifiuti al fine di liberare dalla plastica gli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, della Giunta regionale, delle agenzie regionali e delle aziende e società controllate o partecipate dalla Regione.

A tal fine si prevede:

- la progressiva eliminazione della vendita di bottiglie di plastica dai distributori e sostituire la fornitura con distributori di acqua alla spina allacciati alla rete idrica;
 - la progressiva eliminazione degli oggetti di plastica monouso come bicchieri, cucchiaini, cannucce e palette di plastica;
 - la Limitazione della vendita di prodotti con imballaggio eccessivo (merendine, biscotti, succhi di frutta confezionati), privilegiando l'offerta di spremute, centrifughe e frullati di prodotti freschi nelle mense interne;
 - di fornire o invitare i dipendenti a portare una propria tazza o borraccia per consumare bevande calde e fredde;
 - di prevedere punti di erogazione libera di acqua filtrata all'interno di tutti gli uffici;
 - di eliminare la plastica monouso dai catering legati agli eventi ed ai convegni;
 - di non utilizzare plastica monouso durante eventi aziendali e/o riunioni;
 - di promuovere azioni di sensibilizzazione sull'importanza di ridurre l'inquinamento da plastica tra i dipendenti;
 - di farsi ambasciatori della campagna #PlasticFree con altre realtà pubbliche o private.
- c) Proposta di legge regionale** per rendere strutturale e permanente la riduzione del consumo di prodotti in plastica e la restrizione dell'immissione nel mercato di determinati prodotti monouso, anticipando i contenuti della direttiva comunitaria sulla plastica;
- d) Protocollo di intesa con il COREPLA** per la gestione degli imballaggi di plastica;
- e) Stipula di accordi, a partire dai Comuni costieri calabresi** e con eventuali altri soggetti pubblici e privati portatori di interesse, per realizzare azioni concrete che:
- disincentivo/vietino sul territorio comunale l'utilizzo della plastica monouso, a favore dell'utilizzo di prodotti riutilizzabili ovvero monouso biodegradabili/compostabili;
 -
 -



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA

- sensibilizzino e informino i cittadini, i turisti e gli operatori economici sui danni provocati dall'utilizzo eccessivo e scorretto dei materiali plastici con la diffusione di buone pratiche e di comportamenti improntati alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione del territorio costiero e dei suoi valori ambientali, sociali e culturali;
- incrementino la qualità dell'ambiente costiero attraverso interventi di pulizia delle spiagge e delle acque marine, anche attraverso l'applicazione di soluzioni tecnologiche innovative, con la collaborazione dei gestori del servizio di igiene urbana, delle associazioni ambientaliste e di volontariato presenti sul territorio e delle autorità che gestiscono le aree portuali;
- Incentivino la rinuncia all'utilizzo della plastica monouso attraverso una riduzione della tassa sui rifiuti alle utenze commerciali e, nelle aree in concessione per strutture demaniali, anche attraverso un'eventuale estensione della durata della concessione;

f) concessione di incentivi alle imprese attraverso l'emanazione di un avviso pubblico a valere sui fondi del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 Azione 6.1.1.

L'incentivo è rivolto alle piccole e medie imprese calabresi che esercitano le seguenti attività economiche nei comuni costieri:

- attività turistico ricreativa di gestione di stabilimenti balneari (con somministrazione di alimenti e bevande) ubicati sul demanio marittimo sulla base di concessione demaniale pluriennale o su suolo privato;
- attività di somministrazione di alimenti e bevande in locali aperti al pubblico, sia a posto fisso che itineranti inclusi i chioschi, quali bar, ristoranti, pizzerie, trattorie, paninerie, takeaway, pub, enoteche e attività similari, ubicati nelle aree portuali, sui moli, sui lungomari o comunque prospicienti l'arenile.

L'avviso sarà a "graduatoria" con l'applicazione dei criteri di selezione dell'azione 6.1.1 del POR Calabria FESR 2014-2020 tenendo conto delle seguenti premialità:

1. intervento realizzato nei territori dei Comuni destinatari della bandiera blu per l'anno 2019;
2. intervento realizzato nei territori dei comuni costieri che hanno avviato lo strumento giuridico del Contratto di Costa e del Contratto di Fiume;
3. intervento realizzato nei Comuni ricadenti nei parchi marini regionali, nell'area marina protetta di Isola Capo Rizzuto, nelle ZSC a mare;
4. maggiore vicinanza alla linea di battaglia;

Sarà attribuito un criterio premiale anche agli interventi ubicati sui moli e nelle aree portuali. A tali interventi verranno anche applicati i criteri premiali di cui ai precedenti punti 1 e 2.

g) Creazione di un modello di Spiaggia Ecosostenibile attraverso:

- studio di best practice, di nuovi standard, dei regolamenti già esistenti e l'approvazione delle metodologie e dei criteri da utilizzare; tale modello di spiaggia ecosostenibile verrà sperimentato nelle spiagge riconosciute come Bandiera Blu;
- analisi delle attività di riqualificazione ambientale - paesaggistica e rigenerazione socio-economica dei territori nei quali si è sperimentato lo strumento volontario dei Contratti di Costa;
- Produzione di linee guida e altre documentazione da utilizzare per il trasferimento dei risultati nelle altre spiagge della Regione;
- introduzione della figura del sensibilizzatore ambientale, anche all'interno degli stabilimenti balneari, che verrà formato attraverso corsi professionali previsti dalla Regione Calabria e svolgerà attività di educazione ambientale e supporto ai bagnanti, erogando servizi rivolti allo sviluppo sostenibile e valorizzazione e protezione del progetto ambientale. In particolare, avrà la funzione di illustrare e controllare



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA

- sull'esatto conferimento dei rifiuti nelle apposite aree, in cui saranno predisposti contenitori specifici per i diversi tipi di rifiuti. Potranno anche essere impegnate risorse regionali per la formazione di queste specifiche figure;
- estensione della figura dell'assistente bagnante anche sulle spiagge in cui è libera la balneazione, anch'esso formato sulla salvaguardia ambientale;

h) Concessione di incentivi ai pescatori attraverso l'emanazione di un avviso pubblico a valere sui fondi del PO FEAMP 2014-2020 Misura 1.40 paragrafo 1 lettera a) "raccolta, da parte di pescatori di rifiuti dal mare". La Misura 1.40 lett. a) è attuata al fine di proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi marini, il ripristino di aree marine degradate a causa dei rifiuti da pesca e non, presenti sui fondali, nonché le azioni volte a ridurre il fenomeno delle c.d. "reti fantasma". L'avviso pubblico è rivolto a Pescatori, Armatori di imbarcazioni da pesca, Organizzazioni di pescatori riconosciute dallo Stato Membro.

Sono ritenuti ammissibili interventi di raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare (attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini).

i) Realizzazione di una campagna di comunicazione a titolarità regionale a valere sui fondi del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 Azione 6.1.1 per la diffusione delle finalità del piano e la sensibilizzazione dei soggetti pubblici e privati che, a vario titolo vengono coinvolti dalle azioni del piano. La campagna dovrà essere caratterizzata dal claim **Calabria Plastic Free** che dovrà essere il contenitore concettuale all'interno del quale si realizzeranno tutte le iniziative di comunicazione. Il portale della Regione Calabria e Calabria Europa saranno quindi implementati con un pagina dedicata all'attuazione del piano d'azione e veicolerà i messaggi e la comunicazione. Verrà ideato e creato un marchio che identificherà le attività commerciali e le strutture balneari che saranno coinvolte dalle azione del presente piano. I cittadini e i turisti che cercano questo marchio potranno premiare gli esercizi più sostenibili attraverso l'espressione di pareri e recensioni sui siti web o sui canali social. L'immagine grafica e coordinata del marchio sarà sviluppata quale brand distintivo in tutto il territorio regionale che fornirà anche le indicazioni per la realizzazione della targa che dovrà essere esposta dagli operatori.

Durata del progetto e crono programma

Il Piano d'azione ha durata triennale. Gli Assessorati alla Tutela dell'Ambiente e alla Pianificazione Territoriale e Urbanistica si faranno promotori del coordinamento istituzionale tra tutti i soggetti coinvolti nei partenariati e negli accordi. Le azioni saranno implementate dai Dipartimenti competenti Ambiente e Territorio e Urbanistica e Beni Culturali, separatamente o in sinergia, in relazione alla specifica competenza.

Immagine coordinata

La realizzazione delle attività previste nel Piano d'azione sarà accompagnata da una linea d'immagine coordinata che comprenda anche la creazione di un marchio, come già sopra descritto, con connotazioni chiare e ben identificate.

Essa è necessaria per meglio pubblicizzare il territorio e le ricchezze del territorio, presso Enti, strutture ricettive, attività commerciali.

L'utilizzo di strumenti promozionali cui affidare una immagine unica (unicità simbolica) di tutta l'offerta turistica integrata, può rappresentare il traino per attirare potenziali utenti, turisti ed escursionisti e aumentare il periodo medio di permanenza nel territorio.

Per i beneficiari dell'incentivo pubblico di cui al punto f) del paragrafo 5.3 è prevista l'adesione al marchio attraverso:

- l'attuazione del progetto di prevenzione della produzione dei rifiuti plastici finanziato;



POR Calabria

2014-2020

Fesr-Fse

il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA

- l'attuazione del piano di comunicazione presentato a corredo del progetto che fornisca le informazioni ai clienti e formi il personale sulla corretta applicazione dei comportamenti e delle azioni del progetto;
- l'esposizione di una targa contenente il marchio e la diffusione e pubblicizzazione del marchio sulle piattaforme digitali (canali social e siti web);
- realizzazione di un audit di monitoraggio condotto dall'amministrazione regionale, anche attraverso figure esperte selezionate, per la verifica degli obiettivi e delle finalità del progetto finanziato;

Per gli aderenti al marchio sono previsti anche sopralluoghi svolti dall'amministrazione regionale.